

Richiedenti asilo e rifugiati in Alto Adige

Editore:

Provincia Autonoma di Bolzano - Alto Adige, Ripartizione Politiche sociali
EURAC, Istituto sui diritti delle minoranze

AUTONOME
PROVINZ
BOZEN
SÜDTIROL



PROVINCIA
AUTONOMA
DI BOLZANO
ALTO ADIGE

EURAC
research

1^a edizione, dicembre 2015

1.

Rifugiati, richiedenti asilo, migranti

Rifugiato o richiedente asilo?

I due termini rifugiato e richiedente asilo sono spesso mescolati e usati indistintamente nella vita quotidiana. Ci sono tuttavia differenze fondamentali tra i due termini:

Un rifugiato è una persona che, per paura di essere perseguitato per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza ad un determinato gruppo sociale o opinione politica, è fuggita dal paese di cui ha la cittadinanza e il cui status è stato riconosciuto ufficialmente da parte delle autorità dello Stato nel quale ha presentato domanda di asilo. **I richiedenti asilo** sono persone la cui procedura di asilo è stata avviata ma non ancora completata. Non è quindi corretto, in attesa della decisione sulla domanda di asilo, definirle rifugiati. **Profugo** è un termine generico che indica chi lascia il proprio paese a causa di guerre, invasioni, rivolte o catastrofi naturali.

Profughi o migranti?

La Convenzione di Ginevra definisce esattamente chi si qualifica come migrante e chi come profugo. I migranti lasciano il loro paese volontariamente e nella maggior parte dei casi per migliorare le proprie condizioni di vita. Essi continuano a godere della protezione dello Stato di cui hanno la cittadinanza e vi possono far ritorno in ogni momento. Un profugo fugge da una minaccia alla sua vita e non può fare affidamento sulla protezione dello Stato di origine.

2.

Il diritto di asilo

La **Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo** sancisce a livello mondiale i diritti fondamentali degli individui, fra cui il diritto di ciascun individuo di cercare e di godere in altri paesi asilo dalle persecuzioni. La **Convenzione di Ginevra** relativa allo status dei rifugiati (1951) e il **Protocollo di New York** (1967) sono gli strumenti fondamentali in base ai quali gli Stati firmatari garantiscono la loro protezione alle persone che richiedono lo status di rifugiato.

La Convenzione di Ginevra stabilisce le **condizioni per essere considerato un rifugiato**:

1. La fuga dal proprio paese. Il rifugiato - per essere riconosciuto tale - deve trovarsi fuori del suo paese di origine.
2. Il fondato timore di persecuzione. Il timore di persecuzione deve essere reale, ma soprattutto deve trattarsi di persecuzione rivolta in modo diretto alla persona che richiede asilo, quindi a titolo individuale e non generalizzata. La persecuzione si può sostanziare in ogni minaccia al diritto alla vita o alla libertà personale dell'individuo.
3. Motivi specifici di persecuzione. La persecuzione, temuta o subita, deve essere operata in ragione di uno dei motivi indicati dalla convenzione, e cioè per motivi di razza, religione, cittadinanza, appartenenza a un determinato gruppo sociale o opinioni politiche.
4. L'impossibilità di avvalersi della protezione del proprio paese di origine. Il richiedente asilo deve trovarsi nella condizione di non potere, né volere rivolgersi alle autorità del suo paese. Questo perché chi perseguita può essere direttamente il governo del paese oppure altro soggetto da questi tollerato o non contrastato.

La Convenzione di Ginevra afferma, inoltre, il principio di *non refoulement* (non respingimento), secondo il quale nessuno Stato può espellere in nessun modo un rifugiato verso un territorio dove la sua vita e la sua libertà potrebbero essere minacciate.

DIRITTO DI ASILO IN EUROPA E IN ITALIA

Da diversi anni l'Unione europea è impegnata a creare un sistema europeo d'asilo comune e a migliorare il quadro legislativo esistente. Nel quadro della normativa europea sul diritto d'asilo è di fondamentale rilevanza il cd. Regolamento Dublino III, entrato in vigore il 1° gennaio 2014, che trova applicazione nell'Unione europea allargata (e cioè nei 28 Stati UE, Islanda, Norvegia, Svizzera e Liechtenstein, in forza di accordi di associazione).

Il Regolamento Dublino III verte sul principio che il diritto d'asilo può e dev'essere richiesto nello Stato membro di primo arrivo ed ha come obiettivi da un lato impedire che tutti gli Stati si dichiarino incompetenti all'esame della domanda di protezione internazionale e dall'altro di tentare di tenere sotto controllo i movimenti interni all'UE dei richiedenti protezione. In questo modo viene dato a ogni singolo Stato il potere di

richiedere allo Stato di primo arrivo la presa in carico del migrante.

Per quanto riguarda l'applicazione dei principi del Regolamento Dublino III esistono tuttavia rilevanti differenze tra la teoria e la pratica. Al momento attuale, circa il 70% di tutte le domande di asilo vengono presentate in cinque paesi UE (Germania, Svezia, Francia, Italia, Ungheria). Per tale motivo l'Unione europea punta per il futuro a una maggior distribuzione dei richiedenti asilo sulla base di appositi criteri. Questi criteri tengono conto del prodotto interno lordo, della popolazione, del tasso di disoccupazione e del numero di richiedenti asilo già presenti nei diversi Stati.

Per evitare che persone in fuga si muovano in modo autonomo e incontrollato attraverso l'Europa, sono stati inoltre ipotizzati cosiddetti centri di smistamento ("hotspots") in Italia, Grecia e Ungheria. In questi centri è prevista la registrazione dei richiedenti asilo e la loro distribuzione nell'ambito dell'Unione. Questi centri sono atti anche alla valutazione se i richiedenti asilo sono destinati alla distribuzione nei diversi paesi europei o al rimpatrio diretto nel loro paese di origine.

Come funziona la procedura d'asilo in Italia?

A livello nazionale è di particolare rilievo il recente Decreto Legislativo 18 agosto 2015, n. 142, "Attuazione della direttiva 2013/33/UE recante norme relative all'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale, nonché della direttiva 2013/32/UE, recante procedure comuni ai fini del riconoscimento e della revoca dello status di protezione internazionale".

Presentazione della domanda

1. Il richiedente asilo presenta la domanda di asilo – tecnicamente domanda di protezione internazionale - presso la Polizia di frontiera o la Questura.
2. La Polizia prende le impronte digitali e scatta una foto del richiedente asilo ("fotosegnalamento").
3. La domanda è verbalizzata dalla polizia in un modulo che contiene informazioni di carattere anagrafico e alcune domande sulle cause che hanno spinto il richiedente ad allontanarsi dal proprio paese e chiedere protezione. A questo modulo si allega una memoria scritta (nella lingua del richiedente) circa la propria storia personale.
4. La Questura rilascia un attestato nominativo in attesa del permesso di soggiorno per richiesta d'asilo. Il rilascio del permesso per richiesta d'asilo avviene qualora la Questura

abbia verificato che l'Italia, in base al Regolamento Dublino III, è il paese competente ad esaminare la domanda di protezione internazionale. Il permesso per richiesta d'asilo garantisce al richiedente vari diritti, come ad esempio le prestazioni sanitarie.

5. La domanda viene poi analizzata dalle Commissioni territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale. Le Commissioni decidono in base a interviste individuali in presenza di interpreti, se riconoscere una forma di protezione (status di rifugiato o protezione sussidiaria, protezione umanitaria), non riconoscere alcuna forma di protezione, rigettare la domanda per manifesta infondatezza o valutare la domanda inammissibile (qualora sia già stata esaminata da un altro paese europeo).
6. Contro le decisioni della Commissione territoriale si può ricorrere al tribunale civile. Il tribunale decide nel merito con sentenza. Se il tribunale nega lo status di rifugiato, una volta divenuta esecutiva la decisione, scatta l'espulsione dello straniero.

I tempi di attesa per la decisione di una domanda di asilo possono essere attualmente stimati in circa 15-18 mesi. Questa lunga durata, di molto superiore ai tempi che sarebbero previsti dalla normativa, è uno dei principali problemi rispetto all'attività di accoglienza e integrazione dei richiedenti asilo, che si trovano così per un lungo periodo in una situazione di incertezza giuridica.

Che esito può avere la procedura di asilo?

La procedura di asilo può avere uno dei seguenti esiti:

- a. riconoscimento dello status di rifugiato o protezione sussidiaria: si tratta dei livelli più elevati di protezione; le persone sono sostanzialmente equiparate ai cittadini italiani;
- b. protezione umanitaria: diritto di soggiornare sul territorio dello Stato ma senza parificazione ai cittadini italiani; permesso concesso per un periodo limitato, rinnovabile su domanda;
- c. negazione della domanda: la persona non ha titolo giuridico valido per soggiornare sul territorio dello Stato e non può quindi nemmeno concludere rapporti lavorativi o contratti per la locazione di un alloggio. Nonostante ciò, molte persone rimangono ugualmente sul territorio nazionale (anche se spesso spostandosi in altri centri di dimensioni maggiori) o europeo; per molti si apre una condizione di persone senza fissa dimora.

Cosa comporta lo status di rifugiato

Con lo status di rifugiato si ottengono gli stessi diritti e doveri di cui godono i cittadini italiani, a esclusione dei diritti che presuppongono la cittadinanza italiana (p.es. voto). Al rifugiato si applicano tutte le norme civili, penali e amministrative vigenti in Italia. Il rifugiato potrà recarsi all'estero.

Accoglienza dei richiedenti asilo

Oltre alle possibilità di accoglienza previste nel quadro della distribuzione su base regionale dei richiedenti asilo (vedi punto 3), esiste in Italia un sistema differenziato di strutture di accoglienza in parte basato su strutture di prima accoglienza o di accoglienza in situazioni particolari e in parte costituito dalle strutture di accoglienza del cosiddetto sistema SPRAR (Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati), a cui si aggiungono le ulteriori strutture recentemente istituite per far fronte al forte afflusso di richiedenti asilo. Tutte queste strutture sono sostanzialmente destinate ad accogliere i richiedenti durante la fase di decisione della domanda di asilo.

3.

Persone in fuga – Nel mondo e in Alto Adige

LA SITUAZIONE NEL MONDO E IN EUROPA

Secondo le stime delle Nazioni Unite, 60 milioni di persone in tutto il mondo sono attualmente in fuga. La maggioranza di queste persone sono sfollati interni, vale a dire persone che sono in fuga all'interno del loro paese d'origine. Un'altra parte molto rilevante si trova nei paesi limitrofi a questi paesi. Solo una piccola parte di tutti coloro che sono in fuga si spostano verso l'Europa.

Le motivazioni di fuga sono molteplici: guerra civile, persecuzione religiosa, politica o etnica, repressione e violazione dei diritti umani. Più della metà di tutti i rifugiati del mondo proviene al momento dai seguenti tre paesi: Siria, Afghanistan e Somalia. Attualmente in Italia giungono soprattutto persone provenienti da Eritrea, Etiopia, Mali e Nigeria; paesi in cui sono presenti disordini e conflitti. I diversi paesi di origine incidono sui percorsi scelti al fine di raggiungere l'Europa. Il corridoio principale per l'Europa continua ad essere la via del Mediterraneo centrale, utilizzata principalmente da rifugiati

africani per raggiungere il continente. Le rotte balcaniche sono utilizzate soprattutto dai richiedenti asilo provenienti dal Medio Oriente.

Si stima che entro la fine del 2015 avranno presentato domanda di asilo in Europa fino a un milione di persone. La Germania è il paese dell'Unione europea che ha ricevuto il maggior numero di domande di asilo. Se si rapportano le cifre alla popolazione, il maggior numero di domande sono state presentate in Ungheria, Svezia e Austria. Tuttavia, i paesi con il maggior numero di rifugiati al mondo sono Turchia, Pakistan e Libano.

5%

di tutte le persone in fuga
si sposta verso l'Europa

86%

di tutte le persone in fuga vive in paesi
vicini ai loro paesi di origine

51%

dei rifugiati nel mondo sono minorenni

50%

dei rifugiati nel mondo sono donne

25%

dei residenti del Libano sono rifugiati.

In confronto:

Italia 0,2%

Germania 0,3%

Svezia 1,5%

ASILO IN ALTO ADIGE

Nella discussione sulla situazione dei richiedenti asilo e dei rifugiati in Alto Adige va distinta la situazione delle persone in transito e di coloro che hanno presentato domanda di asilo in Italia.

Le persone in transito

Molte delle persone che arrivano in Italia meridionale attraverso il Mediterraneo presentano richiesta di asilo in Italia. Molte però decidono di non rimanere in Italia e di proseguire il loro viaggio senza aver presentato questa domanda di asilo. L'Alto Adige, a causa della sua posizione geografica, è per molte di queste persone una tappa sul loro cammino verso l'Europa centrale e settentrionale.

Presso le stazioni ferroviarie di Bolzano e del Brennero, dove sono stati attivati nel corso del 2014-2015 da parte della Provincia dei centri di supporto per le persone in transito, si sono contate nel corso dell'anno 2015 in media circa 150 persone in transito al giorno.

Alle persone in transito sono state fornite da parte delle or-

ganizzazioni e dei volontari presenti nei centri di supporto soprattutto informazioni e consulenza, cibo e bevande, abbigliamento e supporto igienico-sanitario. Praticamente tutte queste persone hanno ripreso il loro viaggio nel giro di poche ore o pochi giorni; quasi nessuno si è fermato in Alto Adige.

Richiedenti asilo

Quanti richiedenti asilo arrivano in Alto Adige?

Sulla base del criterio di riparto previsto a livello nazionale, l'Alto Adige assorbe il 0,9% dei richiedenti asilo in Italia, che corrisponde alla percentuale degli altoatesini rispetto alla popolazione italiana totale. Un tale criterio di riparto a livello regionale è presente anche in molti altri paesi europei (ad esempio Austria e Germania). L'obiettivo è quello di garantire una distribuzione territoriale equilibrata dei richiedenti asilo, di garantire di conseguenza una maggiore accettazione da parte della popolazione e di facilitare il lavoro di integrazione.

Quanti richiedenti asilo si trovano in Alto Adige?

In Alto Adige si trovano attualmente circa 900 richiedenti asilo, ospitati in 14 centri di accoglienza sul territorio provin-

Centri di accoglienza per richiedenti asilo in Alto Adige
Numero di posti per comune



ciale. L'attivazione di ulteriori centri è attualmente in corso. L'accoglienza nelle strutture ha luogo sulla base delle quote previste a livello nazionale e presuppone la presentazione di una domanda di asilo. Ciò significa che tutte le persone che si trovano nelle strutture hanno presentato una domanda di asilo e sono in attesa della relativa decisione. Senza domanda d'asilo non è possibile una permanenza nelle strutture.

Da dove provengono i richiedenti asilo presenti in Alto Adige?

I richiedenti asilo attualmente presenti in Alto Adige provengono principalmente dall'Africa Centrale (Gambia, Mali, Senegal, Nigeria, Ghana e altri paesi), così come da alcuni paesi asiatici come l'Iraq, l'Afghanistan, il Pakistan e il Bangladesh.

Come funziona l'accoglienza dei richiedenti asilo?

La "prima accoglienza" ha luogo per tutti i richiedenti asilo assegnati alla Provincia in una struttura a Bolzano, dove le persone sono sottoposte alle visite mediche e viene avviata la procedura di asilo. Dopo circa 1-2 mesi i richiedenti asilo sono distribuiti nei diversi centri di accoglienza presenti sul territorio (cosiddetta "seconda accoglienza").

Quanto tempo restano nei centri di accoglienza?

I richiedenti asilo rimangono nei centri di accoglienza per tutta la durata della trattazione della domanda di asilo, a meno di allontanamento volontario o espulsione per motivi disciplinari. La permanenza media nei centri di accoglienza è di circa 15-20 mesi. In caso di decisione positiva della domanda di asilo le persone possono rimanere per altri 6 mesi nelle strutture; in caso di decisione negativa per altri 30 giorni o fino a una decisione sull'eventuale ricorso contro la decisione negativa.

Da chi e come sono gestiti i centri di accoglienza?

I centri di accoglienza sono gestiti da organizzazioni non-profit specializzate (attualmente Caritas e Volontarius) per conto della Provincia Autonoma di Bolzano. Il personale è responsabile dell'accoglienza, delle attività svolte nella struttura e della vigilanza; mantiene inoltre i contatti con i comuni e con le altre organizzazioni locali.

Un regolamento interno stabilisce le regole di comportamento per gli ospiti. Ogni ospite è tenuto a contribuire al lavoro nella struttura e si punta a realizzare una vita quanto più autonoma e indipendente possibile (pulizie, cucina, acquisti, ecc.). Il responsabile della struttura è la persona di riferimen-

to per il Comune, le organizzazioni locali e i cittadini.

Quali attività sono offerte nei centri di accoglienza?

Le attività svolte includono principalmente l'accompagnamento della procedura di asilo, corsi di lingua obbligatori (in tedesco e italiano), sostegno e accompagnamento nello svolgimento di attività lavorative e di pubblica utilità, preparazione rispetto a una vita autonoma una volta lasciate le strutture, soprattutto in riferimento al lavoro e all'abitare.

Come funziona il finanziamento dell'accoglienza?

La Provincia Autonoma di Bolzano riceve dallo Stato un rimborso di 28 € per persona al giorno a copertura di tutte le spese di accoglienza. Di questi, in base alle norme statali, vanno alla persona 2,5 € al giorno come "pocket money", il resto è usato per l'accoglienza e le misure di accompagnamento. Nelle situazioni in cui gli ospiti provvedono in modo autonomo ad acquistare cibo e articoli per l'igiene personale, ricevono 8 € al giorno, sempre nel quadro dei 28 € totali. In alcuni centri, in cui a causa di vincoli strutturali non è possibile cucinare in modo autonomo, i pasti vengono forniti dall'esterno.

I richiedenti asilo possono lavorare?

Secondo la legge italiana un rapporto di lavoro dipendente è possibile dal terzo mese successivo alla presentazione della domanda di asilo. È possibile, sia per aziende che per privati, assumere i richiedenti asilo sulla base delle forme contrattuali normalmente previste per tutti i lavoratori.

Attività di volontariato e lavori di utilità sociale possono essere svolti anche prima di tale termine. Uno dei compiti dei gestori dei centri di accoglienza è quello di promuovere queste attività. Vi è un protocollo d'intesa tra il Commissariato del Governo, la Provincia, i Comuni e i gestori dei centri di accoglienza per dare a queste attività un quadro organizzativo e giuridico appropriato (ad esempio, in materia di assicurazioni).

4.

E dopo? Lavoro, alloggio, inclusione

L'esperienza dimostra che soltanto una parte relativamente piccola delle persone accolte non si sposta dal territorio dopo l'uscita dalle strutture d'accoglienza. Ciò vale soprattutto per i piccoli e medi comuni, mentre la percentuale di rifugiati che rimane a lungo termine sul territorio è maggiore nei comuni più grandi. Molte persone una volta conclusa l'accoglienza si spostano verso i centri urbani più grandi in altre regioni d'Italia o in altri Stati europei.

Per coloro la cui domanda d'asilo è stata accolta, una volta lasciato il centro d'accoglienza, la sfida principale è trovare un lavoro e un alloggio. Corsi di lingua, di formazione professionale, stage professionali e molte altre misure hanno lo scopo di aprire ai rifugiati l'accesso al mercato del lavoro e delle abitazioni, ma anche di facilitarne l'inclusione e l'integrazione nella società. A tal fine è importante sia l'apertura della popolazione rispetto ai rifugiati, sia naturalmente la volontà e l'impegno dei rifugiati stessi.

5.

Fatti contro pregiudizi

Siamo invasi dai profughi?

Relativamente pochi rifugiati raggiungono l'Europa. La maggioranza delle persone rimangono nelle vicinanze del loro paese di origine e sperano di tornare presto in patria. Molti non hanno semplicemente la possibilità di venire in Europa. I paesi che attualmente ospitano il maggior numero di rifugiati non sono la Germania o la Svezia, ma la Turchia, il Pakistan, il Libano, l'Iran e l'Etiopia.

Rispetto all'Alto Adige, dove sono attualmente ospitati circa 900 richiedenti asilo, nel Tirolo del Nord sono ospitati oltre 4.500; in Baviera si prevede che entro la fine del 2015 dovranno essere accolte e ospitate circa 110.000 persone. Mentre in Alto Adige e in Trentino attualmente ci sono 1,6 richiedenti asilo su 1.000 abitanti, in Tirolo sono 6,2 e in Baviera 8.

Abbiamo bisogno di controlli più severi alle frontiere?

Controlli ai confini, recinzioni o muri hanno dimostrato di non essere in grado di bloccare, se non per breve tempo, le persone in fuga. Il loro risultato è di produrre nuove vie di fuga. Dato che al momento esistono pochissime possibilità di giungere legalmente in Europa, le persone cercano di raggiungere il paese di destinazione con ogni mezzo, spesso affidandosi a passatori illegali. Appaiono più sensate vie legali e sicure per quanti hanno diritto a chiedere asilo, evitando che le persone muoiano o vengano sfruttate durante il loro cammino.

La maggior parte dei profughi non sono migranti per motivi economici?

Guerre religiose e civili, attacchi terroristici e conflitti sanguinosi, come la dittatura in Eritrea, il gruppo terroristico islamico Boko Haram in Nigeria, la guerra civile in Siria, il colpo di stato militare islamista in Mali, gli effetti di anni di guerra civile in Afghanistan e l'ascesa delle milizie dello "Stato islamico" spingono molte persone a fuggire dai loro paesi di origine. L'esistenza di un diritto all'asilo andrà valutato per ogni persona individualmente, sulla base di quanto previsto dalla procedura. Anche se una determinata nazionalità può dare un'indicazione circa la probabilità di una decisione positiva o negativa, la situazione di pericolo e persecuzione va sempre valutata individualmente, dato che diverse possono essere le cause di persecuzione.

Non va in ogni caso trascurato, che le condizioni economiche (ad esempio situazioni di povertà e mancanza di opportunità) sono una ragione che spinge alla migrazione molte persone e che molte di queste persone ricevono poi una risposta negativa alla domanda di asilo. Dal momento che la procedura di asilo è ad oggi praticamente l'unico modo per entrare legalmente in Europa, ci sono molte persone che vedono in tale canale la loro unica possibilità di raggiungere il continente europeo, anche se le ragioni che le hanno spinte alla migrazione sono più legate a un miglioramento delle loro condizioni materiali di vita che alla fuga da una persecuzione. In questo senso l'attuale flusso di migranti è un mix tra le situazioni di rifugiati in senso stretto e una migrazione dettata da situazioni di tipo economico.

Perché arrivano così tanti uomini?

A livello mondiale la metà di tutti i profughi sono donne. Tuttavia, molte rimangono nei campi profughi nei paesi limitrofi

al loro, dato che la fuga in Europa è costosa e pericolosa. Di regola sono quindi in maggior numero giovani uomini a prendere la strada verso l'Europa, per poi eventualmente ricongiungersi con la propria famiglia in caso di decisione positiva della domanda di asilo. Come già accennato, il percorso di richiesta di asilo è al momento uno dei pochi modi per raggiungere legalmente l'Europa. Ci sono quindi sicuramente anche molti uomini che giungono in Europa in cerca di un lavoro e della possibilità di garantire il mantenimento della propria famiglia di origine. In tutte le situazioni di migrazione di questo tipo verificatesi nella storia, a trasferirsi sono principalmente giovani uomini, avendo più possibilità di riuscire nel viaggio e di trovare un lavoro.

Perché tutti i profughi hanno uno smartphone?

Il fatto che molti richiedenti asilo abbiano uno smartphone, non è da vedere come un lusso o una dimostrazione che non avrebbero bisogno di fuggire. Lo smartphone è spesso l'oggetto più importante per queste persone, essendo l'unico modo per tenere i contatti con la propria famiglia d'origine durante la fuga. Lo smartphone è anche un valido aiuto per la vita in Europa: traduttore, mappe e altre applicazioni possono facilitare di molto la vita quotidiana. La maggior parte dei telefoni utilizzati di profughi sono peraltro versioni semplificate ed economiche dei modelli disponibili in Europa. Va inoltre considerato che le persone in fuga che giungono in Europa, nel proprio paese non erano necessariamente povere, ma spesso avevano un lavoro e una buona istruzione.

Perché i profughi non lavorano?

Da settembre 2015 i richiedenti asilo possono di regola lavorare dal terzo mese successivo alla propria domanda di asilo. A tal riguardo, l'Italia ha una legislazione molto avanzata, mentre in altri paesi le restrizioni rispetto all'occupazione di richiedenti asilo sono più forti. L'assunzione, sia da parte delle imprese che dei privati, è possibile nelle forme contrattuali esistenti per la generalità dei lavoratori dipendenti. Tuttavia, la scarsa conoscenza della lingua tedesca o italiana è spesso un forte ostacolo per l'assunzione dei richiedenti asilo in questi primi mesi.

Attività di volontariato e lavori di utilità sociale possono essere svolti anche prima di tale termine. Uno dei compiti dei gestori dei centri di accoglienza è quello di promuovere queste attività. I richiedenti asilo vogliono lavorare ed essere occupati: non fare nulla è per le persone una situazione frustrante e umiliante a cui non sono abituate.

Possiamo permetterci così tanti profughi?

Accogliere i profughi e proteggere i loro diritti è un dovere umanitario e giuridico. Nella fase iniziale dell'accoglienza i costi per il paese ospitante sono sicuramente maggiori al ritorno economico. Vedere i profughi solo come un onere finanziario sarebbe però miope. A lungo termine l'immigrazione porta anche dei vantaggi: l'Europa ha bisogno di lavoratori e contribuenti. A causa del forte calo delle nascite in molti paesi questo sarà possibile solo attraverso l'immigrazione. Vari studi internazionali hanno dimostrato che nel lungo termine l'impatto economico e fiscale dell'immigrazione è positivo.

Con i profughi arrivano in Europa anche criminali e terroristi?

Molti richiedenti asilo sono fuggiti dal terrorismo e da altre forme di persecuzione nella loro patria. Non ci sono riscontri fattuali che i richiedenti asilo tendano maggiormente a condotte illegali rispetto ad altre persone. Hanno invece un diretto interesse a comportarsi correttamente, dato che un'eventuale violazione delle leggi avrebbe un impatto negativo sulla loro procedura di asilo. Non si può naturalmente escludere che ci siano anche tra i profughi singole persone che hanno aderito ad organizzazioni criminali o terroristiche. La possibile presenza di questi casi non deve però far venire meno gli obblighi umanitari rispetto a migliaia di persone estranee a queste derive. Un problema molto più grande in Europa appare attualmente la radicalizzazione da parte di estremisti politici o religiosi di persone già residenti, di origine immigrata o meno.

6.

Contatti

Nella Provincia Autonoma di Bolzano la tematica dei profughi è coordinata dalla Ripartizione Politiche sociali.

Provincia Autonoma di Bolzano - Alto Adige
Ripartizione Politiche sociali
Palazzo provinciale 12, via Canonico Michael Gamper 1
39100 Bolzano
politichesociali@provincia.bz.it
www.provincia.bz.it/politiche-sociali

Nel campo dell'accoglienza dei richiedenti asilo e della loro integrazione sono attive in particolare le seguenti associazioni:

Caritas Diocesi di Bolzano-Bressanone
Via Cassa di Risparmio 1
39100 Bolzano
info@caritas.bz.it
www.caritas.bz.it

Volontarius - Associazione di Volontariato onlus
Via Giuseppe Di Vittorio 33
39100 Bolzano
associazione@volontarius.it
www.volontarius.it

Altre organizzazioni:

Binario 1 - Bahngleis 1
binario1.bz@gmail.com
www.binario1bz.it

Casa della Solidarietà
Via Vintler 22
39042 Bressanone
www.hausdersolidaritaet.org

7.

Per approfondire

Organizzazione internazionale per le migrazioni: www.iom.int
Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Rifugiati UNHCR:
www.unhcr.org / www.unhcr.it

Consiglio Italiano per i Rifugiati: www.cir-onlus.org
SPRAR - Servizio Centrale del Sistema di Protezione per richiedenti asilo e Rifugiati: www.sprar.it

Progetto Melting Pot Europa: www.meltingpot.org

Consiglio europeo per i rifugiati e gli esuli: www.ecre.org

Cinformi - Centro Informativo per l'Immigrazione Trentino:
www.cinformi.it

Rapporto di sull'accoglienza migranti e Rifugiati in Italia (Ministero dell'Interno): www.libertaciviliimmigrazione.interno.it/dipim/export/sites/default/it/assets/pubblicazioni/Rapporto_accoglienza_ps.pdf

Rapporto sulla Protezione Internazionale in Italia 2015: viedifuga.org/wp-content/uploads/2015/10/00_Sintesi_Rapp_Protezione2015.pdf

EUROSTAT Relazione Trimestrale Asylum: ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php/Asylum_quarterly_report#Further_Eurostat_information